

Credo che, nella discussione che abbiamo davanti, dovremmo cercare di riflettere...

PRESIDENTE. Onorevole Violante...

LUCIANO VIOLANTE. ...più approfonditamente (sto per concludere, Presidente) sui meccanismi e chiediamo un po' più di elasticità al sistema, affinché non lo irrigidiscano, altrimenti alcune spinte sociali, quando arrivano, rischiano di rompere il sistema. Al collega Rosso ricordo che oggi la questione di fondo nelle democrazie moderne non è più chi fa le leggi. Il problema è chi governa e chi controlla. Questa è la democrazia moderna. La questione delle leggi è completamente superata, perché ormai le leggi, quasi dappertutto, sostanzialmente, le fanno le maggioranze parlamentari. Il problema vero è di chi controlla e il problema che avremo in questo Parlamento è chi è capace di controllare l'esecutivo. Credo che, nel corso l'esame di questo articolo, dovremo individuare le formule più giuste per reintrodurre elementi di flessibilità. Noi crediamo di averli introdotti, però può darsi che questa cosa non vada bene. Ne discuteremo. Ma questo è il tema reale che abbiamo davanti, altrimenti rischiamo di avere un sistema in cui la rappresentanza non conta alcunché, le spinte sociali non trovano una mediazione politica e si esprimono direttamente contro gli esecutivi; il terzo si può spezzare perché non è in grado di reggere le spinte che vengono dalla società (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi inserisco in questa discussione che francamente è molto importante ed interessante. Siamo arrivati ad uno dei punti cruciali di questa riforma costituzionale che svela con più trasparenza un impianto

che oggettivamente — non voglio fare la polemica con le parole — sovverte il sistema attuale, quello dei poteri e dei controlli, e la natura e la qualità del nostro sistema democratico: un impianto oggettivamente — questo è il giudizio politico — autoritario. Parliamo del Presidente della Repubblica, che già non è più garante della Costituzione: egli diventa esecutore del primo ministro. Non solo c'è il problema dello scioglimento delle Camere; a monte c'è una concezione per cui, rispetto al primato della titolarità dei diritti delle cariche del sistema dei poteri, vi il primato del suffragio universale. Ossia, il *premier* diventa assoluto — un premierato assoluto — perché è suffragato dal potere del suffragio universale.

Ha ragione l'onorevole Tabacci. Chiamiamolo come vogliamo, ma ciò rappresenta il cuore, la natura, le finalità, le caratteristiche del presidenzialismo. Non vi è più la Repubblica (non importa se federale o unita) parlamentare. Si tratta di una Repubblica che presenta un accentramento nelle mani di un potere monocratico, un plebiscitarismo, la forma moderna del bonapartismo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,25*).

MAURA COSSUTTA. Non è un caso che le obiezioni critiche vengano da parlamentari come gli onorevoli Tabacci e La Malfa. Penso che l'onorevole Tabacci e l'onorevole La Malfa abbiano introdotto alcuni elementi critici anche perché, per la loro storia, il loro percorso e le loro radici, fanno parte di quella cultura costituzionalista che è stata comune per decenni nel nostro paese, alla quale non appartengono i gruppi di Forza Italia, della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale.

Le riflessioni poste dall'onorevole Tabacci devono essere raccolte da noi personalmente. Anche noi eravamo critici — e lei onorevole Tabacci lo sa — sulla Bicamerale e sulle idee forza che erano passate come se vi fosse la necessità di intervenire

sulla forma di governo per correggere la fragilità del sistema politico e la debolezza del sistema decisionale dell'esecutivo contro lo strapotere dei partiti. Vi era, invece, una crisi della rappresentanza e del ruolo del Parlamento. Questo era e rimane ancora oggi il tema centrale, indipendentemente dalla questione del sistema proporzionale o di quello maggioritario, onorevole Violante. Eravamo contro l'accentramento dei poteri dell'esecutivo ed a favore dei poteri delle Assemblee elettive anche nelle regioni e nei comuni. Altri hanno votato i nuovi sistemi elettorali con l'istituzione dei governatori. Non eravamo d'accordo, perché esisteva un grumo di deriva del sistema democratico.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, deve terminare!

MAURA COSSUTTA. Mi scuso, signor Presidente, e finisco. Dico ciò non per fare polemica ma per capire quale sia la direzione verso cui andiamo. Esistono tendenze a semplificare ed a ridurre gli spazi democratici, tendenze a personalizzare e concentrare il potere politico, un potere sempre più monocratico per governare senza mediazioni controllando la maggioranza. Tutto ciò, però, significa minore e non maggiore democrazia.

Onorevole Rosso, quando chiameremo i cittadini al referendum dovremo dare due messaggi chiari: voi rompete l'unità e l'universalità del sistema di diritti e rompete il sistema democratico con una cultura autoritaria e plebiscitaria che straccia i valori costitutivi del sistema democratico

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i punti essenziali che trovano il nostro dissenso sono rappresentati dalla lettera *a*) e dalla lettera *d*) del nuovo articolo 23 della Costituzione. È abbastanza ovvio che in caso di morte del primo ministro o di sua volontà alle dimissioni scatti il secondo comma e la

maggioranza che ha eletto il primo ministro trovi il sostituto. Il problema delicato e grave esiste nel caso in cui il primo ministro decida autonomamente senza alcuna motivazione, assumendosene la completa responsabilità, di sciogliere le Camere e nel caso della lettera *d*), ipotesi in cui il primo ministro sia sfiduciato. Rappresenta una forma di premierato, anche mal collocata, in quanto inserita tra i poteri del Presidente della Repubblica mentre la forma di governo dovrebbe essere presa in considerazione in altro luogo. Stiamo, comunque, dando vita ad una forma incostituzionale sotto il profilo dei principi del costituzionalismo tradizionale.

Il collega Rosso ha citato Montesquieu; ebbene, Montesquieu sosteneva la tesi, poi ripresa nella Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo, che uno Stato *où la séparation des pouvoirs n'est pas assurée, n'a point de constitution*. In altri termini, non c'è Costituzione dove non c'è una separazione dei poteri.

Il rafforzamento dei poteri del primo ministro può essere giusto ma deve essere bilanciato da un rafforzamento dei poteri del Parlamento; ha usato espressioni dure ma ha ragione l'onorevole Maura Cossutta quando dichiara che ci si avvia verso forme di bonapartismo o peronismo ovvero verso forme di deriva plebiscitaria.

Mi riferisco all'idea che il vincitore di una elezione, per gli anni in cui dura il mandato del Parlamento, sia sostanzialmente quasi *legibus solutus*, potendo imporre la propria volontà. Infatti, quando presenta una sua proposta di legge ed il Parlamento la respinge, avrebbe il potere di sciogliere le Camere; quindi, ci stiamo conducendo contro i principi del costituzionalismo moderno. È il problema forse più importante e più delicato della discussione di carattere costituzionale che si sta svolgendo in questi giorni. Ho l'impressione che la questione effettivamente sia stata trattata con molta leggerezza e con scarso approfondimento nonostante sia veramente il punto nodale di questa riforma

costituzionale. Il punto che veramente leghitterebbe, ove fosse approvato, il ricorso alla volontà popolare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Tabacci che non si può, anche con artificio retorico, mistificare la realtà; non è per niente vero che il cuore di questo articolo fosse previsto dalla Bicamerale.

Il tema è il potere di scioglimento delle Camere da parte del *premier*; questo è il punto. Non si tratta di un elemento di rigidità del sistema, come ha dichiarato l'onorevole Violante; è un attacco ai principi cardine del sistema stesso. La democrazia parlamentare viene infinitamente indebolita; l'articolo poi è incompatibile con il divieto di mandato imperativo dei deputati perché porta chiaramente all'abrogazione dello stesso. Infatti, ogni parlamentare eletto, anzitutto rappresenta il popolo e l'unità nazionale, prima ancora della sua maggioranza. Quindi, si tratta di un articolo anche inapplicabile. Cosa significa la maggioranza espressa dalle elezioni politiche? Quanti, per esempio, sono stati eletti nella quota proporzionale, e non con il maggioritario uninominale, potrebbero tranquillamente aderire ad una nuova maggioranza in una fase successiva; farebbero parte o meno della maggioranza? E come è possibile introdurre il principio della costituzionalizzazione del programma, altro elemento inconsistente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bottino. Ne ha facoltà.

ANGELO BOTTINO. Ritengo che con la modifica della Costituzione si debba evitare di fare perdere ogni valore alla Carta del 1947. Credo sia preoccupante alterare i rapporti tra esecutivo e Parlamento e

concentrare i poteri del Presidente del Consiglio se non si usa un metodo collaborativo di discussione. Ho letto il parere dei costituzionalisti; pareri che mi pare siano, in questo momento, abbastanza preoccupati. Ho ascoltato anche il monito del Presidente Ciampi e penso che il Capo dello Stato abbia centrato l'obiettivo. Penso che tale preoccupazione debba essere sentita da tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Solo pochissime parole, signor Presidente, per dire che l'articolo in questione deve essere assolutamente soppresso in quanto umilia il ruolo del Presidente della Repubblica, sviscila quello delle Camere, mortifica il ruolo dei deputati e cambia il volto sociale del paese in quanto si parte da questa modifica per trasformare un modello di società. Un modello al quale tutti quanti abbiamo contribuito al fine di creare un patrimonio culturale e valoriale diverso da quello che si vuole instaurare.

Ha ragione l'onorevole Gerardo Bianco quando afferma che si vuole creare una società piramidale, dove c'è solamente un vertice ed una base! In questo caso, infatti, si mortifica, si umilia, si sconfessa e si annulla l'evoluzione di una società che vede i corpi intermedi essere parte attiva e filtro tra i vertici e la base, e dunque si mortifica il pluralismo, che rappresenta il valore essenziale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carbonella.

GIOVANNI CARBONELLA. ...che una società moderna deve avere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le debbo confessare che non nutro grandi certezze riguardo a questo argo-

mento. Le devo altresì confessare che ritengo che il dibattito che proprio su tale questione si è sviluppato costituisca una discussione di valore, e si tratta di un dibattito che ha un valore anche nella misura in cui il Parlamento, ed in particolare questa Assemblea, dovrebbe possedere la forza del dialogo tra le parti e, in talune occasioni, anche la forza di fermarsi un secondo.

Ho ascoltato parole autorevoli da una parte e dall'altra, signor Presidente, e non credo che nessuno abbia argomentato in modo strumentale, ostruzionistico od opportunistico.

Dal momento che ho concluso i secondi a mia disposizione, signor Presidente, rimetto alla riflessione del relatore e presidente della I Commissione (che in questo caso credo abbia qualche responsabilità) l'ipotesi di verificare se la proposta inserita nel testo del provvedimento sia effettivamente una soluzione matura, oppure se non vi siano, anche alla luce del dibattito svoltosi in quest'aula, ed al fine di dare dignità e rispetto al nostro dibattito, le condizioni per prendere del tempo e compiere un'ulteriore riflessione riguardo a tale norma, magari modificandola...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giachetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, concordo con l'onorevole Tabacci quando sostiene che l'attuale situazione è figlia di cause che risalgono a tempi lontani. Mi riferisco al cosiddetto sindaco d'Italia, alla tendenza culturale a trasferire nella politica il modello imprenditoriale ed a una condizione partitica che ha anticipato, in sé, il potere assoluto dei capi di partito: i partiti, infatti, anticipano sempre — ahimè — ciò che successivamente accade all'interno delle istituzioni.

Il problema è che stiamo dando vita ad un « pastrocchio »: mi riferisco ad un premierato *absolutus*, vale a dire svincolato da qualsiasi controllo — credo che sia

questa la vera questione — e che svilisce il ruolo del Parlamento. Onorevole Rosso, vorrei dirle che, in questo caso, il problema è non ciò che si è sostenuto prima, bensì se sia vero o meno che il Parlamento viene ridotto ad una condizione sostanzialmente insignificante.

Dal momento che ci deve stare a cuore tale questione, si può anche prendere in considerazione l'ipotesi del premierato; poi, vi sarà chi condividerà o meno tale scelta, tuttavia, possiamo vedere già adesso come è ridotto il Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, concluda!

LINO DUILIO. ... ed immaginiamo che cosa diventerà in futuro!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duilio.

LINO DUILIO. Non credo che ciò significhi maggiore democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il dibattito ha evidenziato come l'articolo 23 del disegno di legge costituzionale in esame sia forse il più delicato dell'intero provvedimento. Esso, infatti, espropria sostanzialmente il Presidente della Repubblica del potere di scioglimento delle Camere, attribuendolo, di fatto, al Presidente del Consiglio, il quale diventa, rispetto al Parlamento, un *dominus* assoluto: come ha già affermato il collega Acquarone, diviene così un *dominus legibus solutus*.

Non so se sarà effettivamente così, tuttavia è certo che vi sarà uno stravolgimento degli equilibri costituzionali. La separazione dei poteri e l'equilibrio tra essi sono, in un assetto costituzionale, indispensabili per garantire il funzionamento del sistema democratico. In quest'aula, forse suscitando anche qualche

«sorrisetto», ho più volte affermato che in questo paese si corre il rischio di avere un peronismo all'italiana, un peronismo no-strano...

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, concluda!

MARIO LETTIERI. Il testo al nostro esame, purtroppo, lo conferma...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lettieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

MAURO MARIA MARINO. Signor Presidente, stiamo toccando un punto che fa finalmente respirare a questa Assemblea un clima costituente; permettetemi, allora, un riferimento storico.

Vorrei ricordare che nello Statuto albertino, Carta costituzionale ottrita concessa nel 1848, era previsto il potere discrezionale di scioglimento delle Camere da parte del Re. Ma lo Statuto albertino, permettetemi, non parlava di cittadini. Parlava di «regnicoli», e non penso che a ciò vogliamo — o dobbiamo — ritornare.

L'articolo 88 della Costituzione vigente, nel momento in cui riconosce il potere di scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, non lo intende come un potere discrezionale o frutto del caso, ma come il frutto di una complessa architettura costituzionale, che fa del Capo dello Stato il baricentro, delicato e bilanciato, del sistema di potere.

Oggi, con la nuova norma, si assoggetta, di fatto, il potere legislativo a quello esecutivo. Il Presidente della Repubblica diventa un notaio e si va, com'è stato notato precedentemente, contro il principio della separazione dei poteri e si mortifica il ruolo del Parlamento, unica sede del pluralismo in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, l'articolo 23 non pone in gioco la maggiore o minore propensione al federalismo o al centralismo. Esso pone in gioco la funzione di rappresentanza politica della Camera ed il ruolo di garante della Costituzione del Capo dello Stato.

Il semplicismo della proposta che avanzate, con una maggioranza uscita dalle elezioni «ingessata», rende incomprensibile un Parlamento con oltre cinquecento deputati. Ne basterebbero due, di cui uno faccia l'amministratore delegato, in rappresentanza del socio di maggioranza. Lo state scoprendo anche voi, finalmente, che lo Stato non è un'azienda e che le istanze dei cittadini, se non rappresentate in democrazia, possono prendere strade assai pericolose, come insegna la storia.

Ripensiamoci insieme e costruiamo insieme una nuova Costituzione, più rispettosa di tali principi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo articolo è, a mio giudizio, il cuore del provvedimento. Con esso, infatti, si assiste ad un cambio di qualità di tutto l'impianto.

Nel momento in cui il Presidente della Repubblica non è più organo di garanzia, si aprono problemi molto seri, e si può discutere — e noi discutiamo in dissenso — rispetto all'impianto che è stato costruito. A questo punto, si entra direttamente in collisione con il ruolo dei parlamentari, in particolare con l'assenza del vincolo di mandato e — di fatto — il Presidente del Consiglio, come dice del resto il testo di questa norma, diventa l'unico responsabile dello scioglimento delle Camere.

Ciò è, francamente, un modo inaccettabile di affrontare il rapporto e l'equilibrio tra i poteri. Vi sono, naturalmente, diversi modelli possibili: uno di essi è stato ricordato dall'onorevole Tabacci, ossia il

modello tipico degli Stati Uniti. Vi sono altri modelli ancora; se ne possono scegliere molti. Ciò che non si può scegliere è che nell'ambito di un'unica figura, il Presidente del Consiglio, vi sia contemporaneamente il vincolo ai parlamentari e, per di più, l'autodecisione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire chi, nella società italiana, in questo momento avverte il problema di trasferire poteri dal Presidente della Repubblica al primo ministro. Credo che sia veramente un dialogo fuori della realtà.

Vi dico «no», non in nome della conservazione, perché nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali — onorevole Rosso — ho votato per l'ipotesi semipresidenzialista, sull'esempio di uno dei miei punti di riferimento, Piero Calamandrei. Non ho paura di eleggere un Presidente della Repubblica. Ciò di cui ho paura è togliere ad eletti del popolo, ai parlamentari...

NUCCIO CARRARA. Lo toglie al popolo, il diritto!

VALDO SPINI. ...i loro poteri e le loro prerogative, a vantaggio di una specie di «dittatore della coalizione». Certo, il giorno in cui la coalizione sarà, come Retequattro, Canale 5, Italia 1, all'interno dello stesso gruppo azionario, allora sarete contenti! Avrete un dittatore, ma voi stessi non conterete nulla e non sarete in grado di esercitare il vostro mandato parlamentare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mascia 23.1 e Boato 23.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, non è possibile! Alcuni votano anche per tre!

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, c'erano settanta voti di scarto!

MAURA COSSUTTA. Non è questione di settanta voti, signor Presidente!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vi era stata una sua dichiarazione, nel primo pomeriggio, se non ricordo male, relativa al passaggio al secondo punto dell'ordine del giorno, che prevede la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo all'applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per le imprese danneggiate da eventi alluvionali, relativamente all'esame e alla votazione di una questione pregiudiziale. Lei aveva dichiarato che si sarebbe passati a tale punto attorno alle 19,30, con un margine...

PRESIDENTE. Attorno alle 19,30-20.

PIERO RUZZANTE. Poiché sono le 19...

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della Commissione affari costituzionali: se l'emendamento di cui stiamo cominciando

l'esame è, per così dire, complicato, potremmo rinviarlo alla seduta di domani mattina...

DONATO BRUNO, *Relatore*. Presidente, sono tutti articoli complicati, qualcuno di più e qualcuno di meno. Faccio notare solamente che, se l'andamento dei lavori dovesse continuare ad essere come quello cui, purtroppo, abbiamo assistito nella giornata di oggi, chiedo ai colleghi dell'opposizione, che hanno il sacrosanto diritto di dibattere in aula, se questo modo di procedere li soddisfi. Senza nulla prevedere su ciò che lei deciderà nella Conferenza dei presidenti di gruppo convocata per domani, ho la sensazione che qualsiasi tempo dovesse ritenere di concedere, se l'andamento dei lavori è questo, voteremo a malapena 30 o 40 emendamenti, senza entrare nel cuore dei problemi.

Lo ripeto: è un appello che rivolgo ai colleghi sia dell'opposizione che della maggioranza. Non credo che questo sia un modo di procedere dignitoso su una riforma costituzionale. Quindi, mi sta bene anche interrompere i lavori adesso. Non è un problema, tanto potremmo fare una sola votazione, quando ne abbiamo ancora circa duecento. Vorrei capire dall'opposizione come intende procedere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come credo che riconosceranno anche i colleghi della maggioranza e il presidente Bruno, oggi abbiamo anche discusso di cose molto importanti e in termini seri. Invece delle 9.30, abbiamo cominciato alle 11 perché i colleghi della maggioranza non c'erano (*Commenti - Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ELIO VITO. Voi dove eravate ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo concludere l'onorevole Violante, tanto le polemiche...

LUCIANO VIOLANTE. Infatti, se lei ha la pazienza di leggere il resoconto stenografico, vedrà che stamattina si sono svolti tutti interventi dei colleghi della maggioranza.

ELIO VITO. Perché voi non c'eravate !

LUCIANO VIOLANTE. Nel pomeriggio abbiamo cominciato alle 16.30 perché hanno parlato i colleghi della maggioranza.

Il problema è il seguente. Se i colleghi della maggioranza sono in aula, noi discutiamo e lavoriamo. Se non ci sono, non si può chiedere all'opposizione di sostenere un provvedimento che non condivide. Questo è il problema !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente della Commissione affari costituzionali, secondo me, ha svolto un intervento pacato, peraltro richiesto dal Presidente stesso, e si è dichiarato disponibile a terminare ora i lavori. Egli ha fatto delle considerazioni che saranno oggetto della Conferenza dei presidenti di gruppo convocata per domani alle 13, alla quale, presidente Bruno, la invito fin da adesso a partecipare perché, per sapere come potrà proseguire l'iter di questa riforma costituzionale, ho bisogno del suo aiuto e della sua assistenza.

Come voi sapete, i tempi aggiuntivi vengono concessi sulla base del fatto che non ci siano ostruzionismi di nessun tipo. Debbo dire che oggi si sono svolti tantissimi interventi importanti. Poi, come sempre capita in questi casi, ce ne sono stati molti altri che, invece, forse sono stati ripetitivi e non essenziali.

Debbo dire anche che capisco le problematiche sollevate; le capiamo tutti. A mio parere, occorrerà quasi sicuramente che i colleghi vengano già lunedì mattina, perché difficilmente potremo iniziare (*Commenti*)... Onorevoli colleghi...

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. L'articolo 48-*bis*, votato dall'Assemblea il 24 settembre 1997, su proposta del Presidente Violante, al comma 1 recita che è dovere dei deputati partecipare ai lavori della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). In quell'occasione il Presidente Violante (*Commenti*) svolse una dotta esposizione su questo dovere dei deputati della maggioranza e dell'opposizione, e non è la prima volta (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Elio Vito ha diritto di parlare come tutti gli altri.

ELIO VITO.... che sostiene tesi sulla funzione e sul ruolo del Parlamento, mentre da Presidente della Camera sosteneva esattamente il contrario.

Quindi, Presidente, credo che lei abbia dato giustamente tempi ampi per l'esame del provvedimento.

MARCO BOATO. Non è la Conferenza dei presidenti di gruppo questa!

ELIO VITO. La maggioranza sta partecipando al dibattito ed alle votazioni. Sui tempi ampi da lei concessi noi non ci lamentiamo, ma che si lamenti addirittura l'opposizione mi sembra (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non si preoccupi: domani parleremo di queste cose.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3097 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in

materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali (Approvato dal Senato) (5303) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale (ore 19,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 5303)

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, a norma dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, la questione pregiudiziale Michele Ventura ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5303 sezione 1*).

A norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 40 e del comma 3 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, sulla questione pregiudiziale potrà intervenire, oltre ad uno dei proponenti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L'onorevole Mariotti ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Michele Ventura n. 1, di cui è cofirmatario.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, nel chiedere all'Assemblea di votare a favore della questione pregiudiziale di costituzionalità e, quindi, di non procedere nell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, ne illustro alcune ragioni.

Il provvedimento, già nel suo testo originario, presentava problemi di organicità e di omogeneità di materia. Tuttavia, nella versione licenziata dal Senato sono state introdotte ulteriori norme riguar-

danti materie estranee a quelle già abbondantemente eterogenee del decreto-legge adottato dal Governo. Alcune di tali materie, come quelle affrontate negli articoli 3-bis e 3-ter, sono di evidente natura ordinamentale e, quindi, prive dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Si interviene in materie di competenza concorrente ex articolo 117, terzo comma, della Costituzione, quali la protezione civile ed il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Il provvedimento, inoltre, presenta problemi rispetto ad un'adeguata copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, in particolare per quanto riguarda l'articolo 1-bis, anch'esso introdotto con un emendamento nel corso dell'iter al Senato. Con tale disposizione si provvede ad aumentare il contributo in conto capitale a favore delle imprese aventi sede nei territori colpiti dagli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994, cioè dieci anni fa. Il contributo viene elevato dal 30 al 75 per cento oggi per allora, e non è chiaro se ciò valga per tutti i soggetti danneggiati o solo per le pratiche che restano da liquidare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'aspetto più inquietante è contenuto nell'articolo 3-ter, dove si autorizza il commissario straordinario dell'Ente associazione italiana della Croce Rossa a ratificare o modificare i provvedimenti dallo stesso adottati in data successiva al 1° gennaio 2003. La norma sembra volta a risolvere problemi di legittimità derivanti dalla mancanza di approvazione da parte dei ministri competenti di alcuni provvedimenti adottati dal commissario della Croce Rossa. Capite, colleghi: il Parlamento oggi dovrebbe autorizzare tale commissario a sanare atti, nella fattispecie ordinanze, emessi dallo stesso commissario e privi della legittimità giuridica ed economico-finanziaria. Si tratta di una modifica per renderli, ora per allora, legittimi e conformi alla legislazione vigente: tale elemento è alquanto inquietante.

Collegli, vorrei ricordare solo due aspetti. In primo luogo, le delibere degli enti pubblici non economici cosiddetti parastatali, tra cui l'associazione in esame, con le quali si adottano o modificano i regolamenti organici o si modificano gli organici stessi, sono soggette all'approvazione del ministero vigilante e del Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò è stabilito dall'articolo 29 della legge n. 70 del 1975.

In secondo luogo, l'articolo 2 del testo originario del decreto-legge n. 136 del 2004, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione, convertito con la legge n. 186 del 27 luglio 2004, faceva salvi gli effetti giuridici ed economici di alcune ordinanze dell'associazione in oggetto.

Quindi, il Parlamento aveva già tentato questa sanatoria. Lo stesso Parlamento, durante l'iter di approvazione di quella legge, soppresse le norme che erano palesemente non chiare. Per inciso, vorrei ricordare ai colleghi dell'Assemblea che alcune ordinanze del commissario straordinario della Croce rossa hanno introdotto la figura dei dipartimenti nell'ambito dell'associazione ed hanno determinato una dotazione organica che ha incrementato il numero dei dirigenti da 18 a 40. Il Parlamento, cari colleghi, signor Presidente, non può fornire una specie di salvacondotto od immunità, non qualificabile e tanto meno quantificabile, al commissario straordinario della Croce rossa. Questo non lo vogliamo fare per rispetto nei confronti del ministro dell'economia e delle finanze. Non ce la sentiamo infatti, in questo momento, di allontanarlo dal suo rigore, in virtù del quale si stanno tagliando i fondi a 360 gradi ad enti pubblici e allo Stato, compresi gli enti locali, che sono ridotti all'osso.

Per questa ragione, vi chiedo di approvare la questione pregiudiziale al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galvagno. Ne ha facoltà.

GIORGIO GALVAGNO. Signor Presidente, nell'esprimere una valutazione decisamente contraria sulla questione pregiudiziale presentata dal gruppo dei Democratici di sinistra, desidero manifestare anche profondo rammarico per l'iniziativa dell'opposizione, che senza fondate motivazioni di ordine giuridico, solleva la questione di legittimità costituzionale, tentando di bloccare un provvedimento che invece ha tutti i requisiti per essere discusso ed approvato.

Non è questa la sede per discuterne nel merito, perché se lo facessimo ci renderemmo subito conto di quanto importante ed urgente sia convertire in legge questo decreto. Ciò vale per tutte le materie in esso trattate, comprese quelle introdotte con gli emendamenti al Senato. Cito solo, come esempio, la disposizione normativa sugli alluvionati — qui richiamata —, che, oltre a mettere riparo ad una stridente disparità di trattamento fra i soggetti alluvionati, introduce agevolazioni e contributi che sono vitali per la vita di centinaia di aziende colpite dall'alluvione del 1994. Gli stessi caratteri di urgenza e completezza riguardano tutti i restanti contenuti del decreto-legge in oggetto.

Pertanto, la proposta di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione va decisamente rigettata, perché giuridicamente e costituzionalmente infondata, oltre che strumentale e proposta con evidente intento ostruzionistico. Il gruppo di Forza Italia preannuncia, conseguentemente, il voto contrario sulla questione pregiudiziale in oggetto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi voteremo a favore della questione pregiudiziale di costituzionalità proposta dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra. La condividiamo, perché ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, come al solito, è un insieme disomogeneo di norme, tra loro incoerenti, con l'ulteriore aggravante che il Senato ha

introdotto norme riguardanti materie estranee, rispetto a quelle già eterogenee contenute nel decreto-legge in questione. Com'è stato giustamente rilevato dall'onorevole Mariotti, alcune di tali norme sono particolarmente gravi, in quanto — come negli articoli 3-*bis* e 3-*ter* — si introducono disposizioni di evidente natura ordinamentale, che quindi sono prive di quei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza che sono richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Mi pare quindi di particolare gravità, oltre che fuori luogo, l'accusa di puro ostruzionismo da parte del collega di Forza Italia.

Ci preoccupa particolarmente l'articolo 3-*ter* — lo abbiamo già detto oggi in Commissione bilancio —, dove addirittura si prevede che i poteri speciali del commissario straordinario della Croce rossa si estendano fino al punto di modificare o ratificare, quindi in forma retroattiva (dal 1° gennaio 2003), provvedimenti che sono stati assunti da quello stesso commissario straordinario, senza alcuna ratifica da parte dei ministeri.

Emerge un duplice profilo di incostituzionalità: quello della retroattività e il fatto che sarebbe lo stesso commissario ad approvare, ratificare e modificare provvedimenti che non sono passati al vaglio dei ministeri. D'altro canto, non siamo noi a dire che ci troviamo di fronte ad una incostituzionalità; basta leggere il parere, votato all'unanimità, del Comitato permanente pareri della I Commissione, secondo il quale il parere favorevole a questo decreto-legge è subordinato alla condizione che l'articolo 3-*ter* preveda che siano i ministeri, e non lo stesso commissario straordinario, a ratificare e a modificare i provvedimenti.

Ritengo dunque che non si possano chiudere gli occhi di fronte ad un provvedimento che pone un precedente gravissimo. Chiedo quindi all'Assemblea uno sforzo di approfondimento su tale punto, in quanto il Comitato permanente pareri, all'unanimità, ha ritenuto che questo decreto-legge non possa essere approvato dal Parlamento se non con il rispetto della suddetta condizione.

Siamo di fronte al commissario di un ente che, in maniera retroattiva, dal 1° gennaio 2003, ratifica e modifica provvedimenti che i ministeri non hanno voluto approvare. Tutto ciò mi pare di una gravità assoluta e invito anche lei, Presidente, a consigliare la Commissione bilancio e la stessa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita voterà a favore della questione pregiudiziale presentata in ordine al disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220.

Tale decreto-legge, nella sua stesura originaria, prima dell'approvazione in prima lettura da parte del Senato, aveva sostanzialmente tre oggetti, come risulta dalla intitolazione del decreto: in primo luogo, disposizioni in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione; in secondo luogo, disposizioni in tema di applicazione delle imposte sui mutui ed, infine, norme relative alle agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali.

Ebbene, già il testo originario presentava elementi di scarsa omogeneità, di disorganicità. Tuttavia, tali aspetti si sono fortemente accentuati a seguito dell'esame da parte del Senato, nel senso che il testo originario del decreto varato dal Governo è stato decisamente peggiorato dall'altro ramo del Parlamento, che ha introdotto disposizioni disparate, assolutamente eterogenee. Sono state così previste norme che riguardano materie completamente nuove e del tutto estranee rispetto all'impostazione iniziale del decreto.

In particolare, sono state inserite disposizioni con natura e respiro ordinamentale, come l'articolo 3-bis e l'articolo 3-ter, che — come è stato ricordato dai colleghi del centrosinistra — è una norma assolutamente inaccettabile nel merito. Si tratta di una brutta norma, che ha l'unico fine di stabilire per legge l'attribuzione al commissario straordinario dell'Ente associazione italiana della Croce

rossa di poteri sicuramente *extra ordinem*, perché con legge lo si autorizza a ratificare o, addirittura, a modificare i provvedimenti e le decisioni adottate con efficacia retroattiva, cioè a partire dal 1° gennaio 2003 in poi.

Ebbene, tutte queste norme sono state inserite al Senato e hanno reso il provvedimento nel suo contenuto caratterizzato da disposizioni totalmente eterogenee, differenti, senza alcun principio di omogeneità e senza che si possano ricostruire un filo e un'impostazione in qualche misura unitari che caratterizzino il provvedimento. Del resto, il servizio studi della Camera dei deputati, con la sua abituale precisione e puntualità, ha chiarito che le disposizioni recate dal decreto-legge non appaiono caratterizzate, quanto al contenuto, da omogeneità.

La Corte costituzionale, con la sua giurisprudenza, a più riprese ha sottolineato la necessità dell'omogeneità delle disposizioni recate dai decreti-legge. Inoltre, lo ha ricordato nella sua autorevolezza istituzionale il Presidente della Repubblica, che ha richiamato il principio dell'omogeneità per materia, rispetto alle disposizioni che sono contenute in un testo di legge, in particolare in un decreto-legge che, per essere rispettoso della norma costituzionale, deve anche essere caratterizzato da elementi di straordinarietà, di necessità e di urgenza, che certamente non si ravvisano nelle disposizioni ordinamentali introdotte dal Senato.

Infine, signor Presidente, viene colpito anche il principio contenuto nell'articolo 81, quarto comma, della Carta costituzionale, circa l'obbligo di copertura finanziaria, sia per le norme relative all'incremento dei benefici per le persone colpite dagli eventi alluvionali del 1994, sia per il finanziamento del credito agevolato da parte del Mediocredito centrale. E appare strano che questo sia stato voluto sotto la guida del Ministero dell'economia e delle finanze del ministro Siniscalco, che si è presentato al paese per un'«operazione verità» e che con questo decreto, nel testo varato dal Senato, apre falle e buchi veri nella finanza pubblica.

Siamo di fronte ad un pessimo modo di fare legislazione, che viola le regole costituzionali e che si innesta malinconicamente in una stagione di governo negativa e critica per il paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Michele Ventura ed altri n.1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che l'onorevole Colasio non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Avverto che la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 5303 avrà luogo in altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 ottobre 2004, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

S. 2544 — Modificazione di articoli della parte II della Costituzione *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica)* (4862-A)

e delle abbinate proposte di legge costituzionale: ZELLER ed altri; BIELLI; SPINI e ANGIONI; BUTTIGLIONE ed altri; CONTENTO; COLA; PISAPIA; SELVA; SELVA; SELVA; BIANCHI CLERICI; PERETTI; VOLONTÈ; PISAPIA; LUSETTI ed altri; ZACCHEO; MANTINI ed altri; SODA; OLIVIERI e KESSLER; COSTA; SERENA; PISICCHIO ed altri; BOLOGNESI ed altri; PAROLI; BUONTEMPO; ZELLER ed altri; COLLÈ; VITALI ed altri; MAURANDI ed altri; OLIVIERI; BOATO; STUCCHI; CENTO; MONACO; PACINI; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CHIAROMONTE ed altri; CABRAS ed altri; MANTINI; LA MALFA; BRIGUGLIO ed altri; FRANCESCHINI; PISAPIA; COSTA; PERROTTA ed altri; FIORI (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044).

— *Relatore:* Bruno.

(ore 15)

2. — Informativa urgente del Governo sulle modalità del rimpatrio degli immigrati sbarcati nell'isola di Lampedusa.

(p.m., al termine dell'informativa urgente del Governo)

3. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,45.